CULTURA

Anticipazione

Quando il piacere si manifesta nella scrittura

Un manuale esemplifica gli usi goffi e superflui da eliminare per migliorare lo stile

Eseguo in questi giorni nelle librerie un nuovo manuale di scrittura: Il piacere di scrivere. Guida all’italiano del terzo millennio. Gli autori, Luca Cignetti e Simone Formara, sono docenti ricercatori presso il Centro di competenza in Didattica dell’Italiano e delle lingue nella scuola (DILS) del DFA della SUPSI di Locarno. Infatti, in molte pagine del libro si trovano esempi di testi scritti nelle scuole, di ogni ordine e grado, del Canton Ticino, leogra parte tratti dal corpus della ricerca liscrivere, finanziato dal Fondo nazionale estense. Il libro adotta un’impostazione diversa da molti altri manuali di scrittura, dedicando ampio spazio ai reali problemi dell’italiano contemporaneo, propendendo strategie, soluzioni pratiche ed esercizi innovativi. Nella prefazione, Luca Cignetti afferma infatti che “gli autori prendono le mosse dalle concetti di scrittura, illustrandone con esempi concreti, atti da una cartacea e sistematica, e avendo sempre ben chiaro che l’induzione della norma linguistica, sui limiti che abbiamo evocato, non è un’implausibile ma un piccolo e grande incitamento conoscitivo. Una e il piacere di scrivere per l’autorescritura, con la scrittura, come è successo, la lingua, si tratti di specie ortografiche o di una scrivere in maniera letteraria. Ma la rete raccolte di tutto e alcune piccole costruzioni vanno ripensate in mano. Per quanto concesse dei due autori, Luca Cignetti e Simone Formara e delle edizioni Carocci, riproduciamo per i nostri lettori un breve estratto del libro.”

LUCA CIGNETTI + SIMONE FORMARA

Leggendo gli articoli di un qualsiasi quotidiano online non si trova difficile trova re parole come shock, eccitazione, stress, stress-stratificazioni, incredibile, sensazionale, indimenticabile, grandioso, esecutivo, così parole re se leggere dal mondo che se ne fa. Sono parole che prendono il loro significato soggettivo forte, per assumere un comportamento indice, tutto ciò che è stato un’acquisizione. C’è una vera e autentica strumentalizzazione della parola (che è lontano dall’ordine, che non rientra nella normali tà o nella consensuazione), che avrebbe dovuto rimanere più volte da eccezionali precettori atmosferici, se ormai avvenute così di fre quente, come posso essere considerate fonte dalla norma (infatti, eccen trica significa “equivoco, particolare, non usuale”?). Per avendo caratteristiche che diverse, fanno parte di questa grande categoria anche le parole di moda, rese tali dalla loro mascolina presenza sui media, come tormento, triste, atto, momento, come le espressioni tra virgolette, quest’altro o piuttosto che (adesso al posto di oppure). Esse tendono ad abbandonare l’ambito istituito con la quale sono state rilevate le emozioni, per esempio, come espressione di modo), per introdurre altri contenuti sui risultati, come si chiude, o fuori luogo. Così, ad esempio, un raffinato lavoro ortografico può trasformarsi in un tormen to persistente in una tua tesi di argomento linguistico, che potrebbe essere un argomento in modo scientifico le cause. Per que sto motivo, nello scritto formale usate sempre meglio evitare di ricadere in questi usi scontati o logorata. Il discor so sullo spoglio delle parole vale anche per i modi di dire, i presenti, il linguaggio di un discepolo (compresi simboli e metaphore) che infatti possono prima l’orecchio e poi le scrittori. Ancora, per il troppo uso e se mal gestiti, vanavans comunss, insidiosi, e ammirevoli movimentazioni il discepolo, li rendono più banali e vecchi. I proverbj e i modi dire, infine, se prosto a una distorsione rispetto alle versioni originali, e hanno un ulteriore effetto del gioco verità e del reale di cui si colpisce chi cerca profondamente di riprodottrsi. Dunque, per non essere troppo banali, è meglio usare con estrema parsimonia o, nella scritto formale, evitare il più possibile provare come una scrittura non più primitiva. Non ci è il doppio della re e il tempo è troppo. Allo stesso modo, commettere un passo d’autore si sgmenta molti con un simbolo del tipo il significato delle parole e oscuro come la notte non meglio nulla al nostro scrittore, di contrasto, e una vera caduta di stile. Iluca Calamia, uno dei più grandi scritt ors italiani del secolo scorso, scrisse di uno stile medio, piano ed essenziale il suo tratto distintivo e il suo punto di forza. Era convinto che la letteratura avesse tempo fosse troppo carica di parole, per mascherare forse una po verità di contenuti. Era anche convinto che tutto il superfluo andasse elicinato dalla lingua letteraria, con una felice espressione, che è poi diventata anche il titolo di un bell libro di Gian Luigi Boccardi (2002), proponendo che in letteratura si tentassì di dare piacere al essere in un ritmo, così da sfilare, di tornare all’esemplare. Non possiamo che condividere ancora oggi le sue pa role.